



SECRETARIA GENERALIS
SYNODI

Ufficio Stampa

E-mail: media@synod.va
Tel.: (+39) 06 698.84324/84821
<https://www.synod.va>
<https://www.synodresources.org>
<https://www.prayforthesynod.va>

CONFERENZA STAMPA di presentazione dell' *Instrumentum laboris* per la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 20 giugno 2023

Intervento del **cardinale Mario Grech**, Segretario Generale della Segreteria Generale del Sinodo

Buongiorno. Per noi che siamo qui, oggi, è davvero un buon giorno. E abbiamo fiducia che lo sia per la Chiesa tutta. Con questa conferenza stampa, infatti, viene reso pubblico l'IL per la prima sessione dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi dell'ottobre prossimo. Come ogni evento di grazia, anche questa presentazione è un "oggi" di Dio, un "oggi" della Chiesa, un segno, piccolo quanto si vuole, ma un segno, o se preferite un seme che può produrre molti frutti: «dove il trenta, dove il sessanta, dove il cento per uno» (Mc 4,20). Dipende da tutti di noi, anche da voi, cari giornalisti.

Qualcuno potrebbe avvertire come retorica questa immagine del seme. In realtà, il testo che presentiamo è il frutto di un processo sinodale che – lo abbiamo ripetuto spesso – ha coinvolto tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa, nella prospettiva del «perfezionamento» del Sinodo dei Vescovi da evento a processo, voluto da papa Francesco (cfr *EC*, art. 4).

Lo scopo della prima tappa era «la consultazione del Popolo di Dio» (*EC*, art. 5). Il Sinodo non inizia a ottobre prossimo, quasi che il percorso fin qui compiuto sia stato qualcosa di superfluo o semplice atto preparatorio. Il Sinodo è iniziato il 10 ottobre 2021, con la celebrazione di apertura in San Pietro. Da allora la prima fase si è articolata in tre tappe: la prima, nelle Chiese locali, con la consultazione del Popolo di Dio – l'invito era rivolto a tutti, particolarmente alle periferie e a quelli che per un motivo o un altro si sentono esclusi; la seconda, nelle Conferenze Episcopali, con il discernimento dei vescovi sui contributi delle Chiese locali; la terza, nelle Assemblee continentali, con un ulteriore livello di discernimento in vista della seconda fase del Sinodo.

Ascolto necessario, perché la Chiesa sinodale è, per definizione, «Chiesa dell'ascolto»: ascolto gli uni degli altri per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa (cfr Francesco, *Discorso nel 50° del Sinodo*, 17 ottobre 2015). Ascolto del Popolo di Dio, anzitutto, perché il Popolo di Dio, partecipando della funzione profetica di Cristo, è il soggetto del *sensus fidei*, cioè di quella funzione della totalità dei battezzati che è infallibile *in credendo* (cfr LG 12). Lo so che molti non comprendono o sottostimano questa funzione, sostenendo che il Popolo di Dio non ha gli strumenti per offrire un reale contributo al processo sinodale. Per me questo è un grave insulto. E se in parte è vero che nel seno del Santo Popolo di Dio ci sono quelli che soffrono di un senso di inferiorità, questo non è per colpa loro! In realtà, l'esperienza vissuta ha mostrato il contrario: là dove i vescovi hanno avviato e accompagnato la consultazione, il contributo è stato vivo e profondo. Lo stesso vale a livello delle parrocchie, delle congregazioni di vita consacrata o associazioni laicali e movimenti, là dove i responsabili hanno accompagnato e stimolato la consultazione.

Né c'è da temere che l'ascolto del Popolo di Dio abbia compromesso la funzione pastorale dei Vescovi. Al contrario, il processo sinodale ha restituito ai vescovi un ministero fecondo, sia come pastori delle loro Chiese che come membri degli organismi collegiali che sono stati chiamati a svolgere un discernimento accurato sui contributi della consultazione, prima nelle Conferenze Episcopali e poi nelle Assemblee continentali. Durante questi due anni ho incontrato vescovi che prima erano scettici, ma camminando più da vicino con il Popolo di Dio loro affidato, hanno trovato un tesoro inestimabile!

Non ho timore di descrivere la prima fase, che ha impegnato per due anni la Chiesa, come un processo di circolarità profonda tra profezia e discernimento: profezia, perché «tutti hanno ricevuto l'unzione dal Santo» (1Gv 2,20); discernimento, perché le ispirazioni vanno vagliate (cfr 1Gv 4,1). Vale per il processo sinodale quanto ha detto l'Apostolo: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa; tenete ciò che è buono» (1Ts 5,19-21).

L'IL è il frutto di questo processo di ascolto, il punto di arrivo di un "camminare insieme" che si offre anche come punto di partenza per la seconda fase del Sinodo, quella della duplice Assemblea di ottobre 2023 e ottobre 2024.

Insisto su questo punto, rispondendo a chi teme che le conclusioni del Sinodo siano state già scritte. La maggiore preoccupazione della Segreteria del Sinodo e mia personale è stata di rispettare sempre quanto emergeva dalle tappe del processo sinodale. Lo abbiamo fatto fin dal *Documento preparatorio*, quando abbiamo domandato «quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale». Lo abbiamo fatto con il *Documento per la Tappa Continentale*, quando abbiamo raccolto la voce delle Chiese. Lo facciamo ora, con l'IL, che restituisce l'intero ascolto della prima fase attraverso il discernimento delle Assemblee continentali. Si tratta di rispettare lo Spirito Santo che – papa Francesco lo ripete spesso – è il protagonista del processo sinodale. Presumere di scrivere prima le conclusioni equivarrebbe a bestemmiare lo Spirito (cfr Mt 12,31)!

Non troverete nel testo una sistematizzazione teorica della sinodalità, ma il frutto di una esperienza di Chiesa, di un cammino nel quale tutti abbiamo imparato di più, per il fatto di camminare insieme e interrogarci sul senso di questa esperienza. Posso dire che l'IL è un testo nel quale non manca la voce di nessuno: del Popolo Santo di Dio; dei Pastori, che hanno garantito con la loro partecipazione il discernimento ecclesiale; del Papa, che sempre ci ha accompagnato, sostenuto, incoraggiato ad andare avanti. L'IL costituisce anche un'occasione perché tutto il popolo di Dio possa proseguire il cammino avviato e un'occasione per coinvolgere chi finora non è stato coinvolto.

Per questo mi piace concludere che l'IL non è un documento della Santa Sede, ma della Chiesa tutta. Non è un documento scritto sulla scrivania. È un documento in cui tutti sono co-autori, ciascuno per la parte che è chiamato a svolgere nella Chiesa, nella docilità allo Spirito. Ed è lo Spirito Santo che invociamo, perché ci sostenga nelle ulteriori tappe del processo sinodale, in modo che possiamo proseguire «con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2).